

corgeva, ch'ella fosse un Documento apocrifo, talmente che S. Leone IX. Papa nella lunga Lettera scritta a Michele Cerulario Patriarca di Costantinopoli nell'Anno 1054. (a) cioè pochi anni prima, la produsse quasi tutta, e massimamente quelle parole: *Tam Palatium nostrum, quam Romanam Urbem, & omnes Italiae, seu Occidentalium regionum Provincias, Loca, & Civitates saepesato beatissimo Pontifici & Patri nostro Silvestro universalis Papae contradentes atque relinquentes ei vel Successoribus ipsius Pontificibus potestatem & diuionem firmam Imperiali censura per hanc Divalem iussione & Pragmaticum constitutum decernimus disponendo, atque juri sanctae Romanae Ecclesiae concedimus permansura.* Fece anche gran caso di tal Donazione alcuni anni dappoi S. Pier Damiano in un suo Dialogo (b). Non c'è ora persona dotta, che non sappia essere quella una fattura de' Secoli posteriori; ma nol sapeano, nè se n'accorgeano i Romani di questi tempi. Sembra ancora, che circa questi medesimi tempi fossero dati fuori con delle giunte i Diplomi di Lodovico Pio, di Ottone I. e di Arrigo I. Augusti in favore della Chiesa Romana, dove è parlato di Benevento, della Calabria, della Sicilia, e d'altri paesi, coerentemente a gl'interessi di questi tempi, ma con discordia da quei de' Secoli precedenti. Potrebbeasi credere, che su tali fondamenti si piantasse il principio de' diritti, che da allora finquà, cioè per tanti Secoli gode la Sede Apostolica sopra le due Sicilie, nelle quali ha stabilito una sì autentica e giusta sovranità è prescrizione, contra di cui non si può allegare ragione alcuna. Oltre di che può anche darfi, che non mancassero al Pontefice Niccolò II. altre più sussistenti ragioni di dedizione spontanea, e di cessione anche dalla parte dell'Imperio. Certamente per attestato di Ermanno Contratto (c), Arrigo II. Imperadore avea conceduto al santo Papa Leone IX. *pleraque in Ultra-Romanis partibus ad suum ius pertinentia pro Cisalpinis in concambium datis.* Comunque sia, noi sappiamo da S. Pier Damiano (d), che la Corte Germanica con assai Vescovi nel Conciliabolo di Bafilèa, dappoiche passò a miglior vita Papa Niccolò II. cassò *omnia, quae ab eo fuerunt statuta*, e perciò resta luogo di dubitare, che in Germania fosse disapprovato questo fatto di Papa Niccolò. Diede anche lo stesso Pontefice l'Investitura di Capua, e del suo Principato a Riccardo I. (e) Cognato di Roberto Guiscardo, tuttochè non ne fosse peranche in possesso. Ciò fatto, perchè non potea soffrire il magnanimo Papa, che i Capitani e potenti Ro-

(a) Leo IX.
Epist. l. T. 9.
Conciliar.
Labbe.

(b) Petrus
Damiani
Opusc. 4.

(c) Contin.
Hermann
Contrasti.
in Chronico.

(d) Petrus
Damiani
Opuscul. 4.

(e) Leo O-
stiensis Chr.
lib. 3.